

NOTIZIE IN BREVE

Mappe degli autovelox

Nel corso di questa settimana le pattuglie della Polizia locale posizioneranno gli autovelox lungo la ex Gvt, via Alfonso Valerio e via Brigata Casale.



Carabinieri, un arresto

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Aurisina hanno arrestato un 28enne rumeno ricercato per circonvenzione di incappace e per furto aggravato.



Corsa di beneficenza

Domani alle 11, nella Sala Conferenze della Curia, si svolgerà la presentazione della "Corsa dei Miracoli" organizzata dalla Fondazione Caritas Trieste Onlus.

L'ex comprensorio psichiatrico



La prima nasceva nel '72 e la sua sede è ancora nello stesso padiglione. Nella sartoria si trasformano e recuperano oggetti che nessuno vuole.

Dalla Clu alla Lister: qui dove le coop sociali offrono non solo lavoro ma anche speranza

IL FOCUS

FRANCESCO CODAGNONE

Le rose del parco di San Giovanni quest'anno devono ancora fiorire. Ne mancano cinquemila, perché tante ne furono messe ma altrettante ne furono, in più, promesse: e se le rose che mancano narrano di qualcosa che s'è fermato, quelle che ci sono e che a maggio fioriranno raccontano in-

vece dell'amore di chi, cinquant'anni fa, era lì a immaginare un mondo diverso.

Se ne vede qualcuna appena, risalendo il parco tra i padiglioni dell'ex manicomio: un tempo erano separati da mura e filo spinato. La cifra dispari era la diagnosi: "agitati", "paralitici", "sudici", i padiglioni erano suddivisi a seconda dei comportamenti. C'era un cavallo, alcuni dicono una mula, che ogni mattina li visitava tutti, risalendo quella stessa strada e racco-

gliando i panni sporchi di chi abitava nel parco: mutande, calzette, canottiere. L'ultimo cesto della biancheria era quello del padiglione "M", o delle "tranquille": lì abitavano le donne che creavano meno problemi di tutte. E che, in nome dell'ergoterapia, svolgevano attività di pulizia, lavanderia, trasporto lenzuola: fu Basaglia per primo a proporre di pagarle, e poi loro scioperando a dar vita alla prima cooperativa sociale mai esistita.

Era il 16 dicembre 1972: nasceva la Clu, la Cooperativa dei lavoratori uniti, oggi come allora impegnata ad accompagnare le persone in difficoltà nel mondo del lavoro. La sua sede è ancora lì, in quel padiglione luminoso che ne accoglie molte altre ancora: ad esempio la cooperativa "Agricola Monte San Pantaleone", il cui ruolo è quello di rendere bello il giardino di quel parco dove prima non esisteva bellezza. E poi "La Collina", la cooperativa "Duemilauno": ogni realtà è lì per un motivo preciso, raccontarli tutti è impossibile.

In fondo sulla destra c'è la sartoria sociale "Lister": una quindicina di persone danno nuova vita a quel che nessuno vuole più. Un vecchio ombrello spazzato via dal vento diventa uno zainetto, una borsa, una pettorina per cani con taschino per sigarette, un aquilone, un frisbee. La sartoria è nell'ex opp dal 2009: il nome viene da «terlis», che in triestino sarebbe più o meno «tuta da lavoro», solitamente di colore blu. Una divisa come quella dell'operaio di Servola, dell'arbitro allo stadio Grezar, degli aguzzini della Risiera di San Sabba: «E se le divise sono tutte uguali, si ripetono, è pur vero che lasciano scoperto il nostro viso» rac-

DALLA FOLLIA ALLA CREATIVITÀ
FOTOSERVIZIO
DI MASSIMO SILVANO

Tra le altre realtà ci sono pure Agricola Monte San Pantaleone, La Collina e Duemilauno

conta il presidente Pino Rosati. Nei corridoi ci s'imbatte poi nei "Fogli Arcobaleno" che Ugo Guarini lasciava liberi per chi voleva esprimersi: è un intrecciarsi di storie, avanti e indietro nel tempo, nuove idee e nuovi percorsi. In fondo c'è la postazione di "Radio Fragola": un microfono aperto «che dà voce a chi ha qualcosa da dire». La sua storia è «troppo complessa da raccontare» accenna il responsabile della radio, Patrizio Battiston: nasce nel 1984, sulla

prima frequenza libera che poi ancora oggi è la 104.5, ma poi è stata «emotivamente difficile, tesa».

Tornando al corridoio, verso l'uscita ci si imbatte nella mostra itinerante "Il Lato Rosso della Luna" dedicata alle donne, e poi in due stanze che in qualche modo raccontano tutto ciò che rimane da raccontare: decine di migliaia di foto, video, volantini, manifesti, libri, documenti, perizie psichiatriche e i referti dai primi anni Settanta in poi, a raccontare e reinventare la rivoluzione della psichiatria. E poi lettere, scorci di vita vissuta pazientemente messe insieme nel suo ultimo anno di vita dallo psichiatra Franco Rotelli. Uscendo dal padiglione "M", passando oltre le due scritte «La verità è rivoluzionaria» e «La libertà è terapeutica», si va al bar "Posto delle Fragole": qui infine ci si ferma, ci si guarda attorno, un po' come faceva il cavallo della biancheria che poi divenne Marco Cavallo. «Dopo averli chiusi, i manicomi, bisognerebbe raderli al suolo e spargerci il sale» scriveva Basaglia: qualcuno non l'ascoltò, e piantò e promise cinquemila rose, e immaginò altro per il padiglione delle "tranquille". —